

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese, « Fior di Rocca » Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club « Penna Nera » Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica « Piaz » Firenze

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXIX - N. 4
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 Febbraio 1959
Una copia L. 40
(Arretrati L. 50)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C. O. post. 5/1979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37, telefoni 65.28.01 - 65.28.24 o presso l'Agenzia di C.H.A. Largo S. Margherita (Tel. 80.34.83).

Il Cerro Torre scalato da Cesare Maestri e Toni Egger

La vittoria funestata dalla tragica morte dell'Austriaco

Il Cerro Torre è conquistato. Era stato definito « una montagna impossibile » per le enormi pareti a picco, sovente strapiombanti e la corazzata di ghiaccio che avvolge, specie nell'ultimo tratto, costantemente flagellato da gelidi venti. L'affascinante cima della Patagonia, alta m. 3218, si alza come un immane obelisco, affiancato da due altri torrioni minori che non frenano il suo slancio, ma ne accrescono la formidabile potenza.

Dal ghiacciaio dal quale la repulsiva architettura si alza, alla vetta, sono duecento metri; il granito è compatto e sopravanza ai pari di una costruzione rupestriata; la guglia terminale, di seicento metri, ha una crosta di spesso vetro e strapiombanti formazioni di ghiaccio; le condizioni atmosferiche quasi sempre proibitive aggiungono difficoltà alle già inaudite difficoltà.

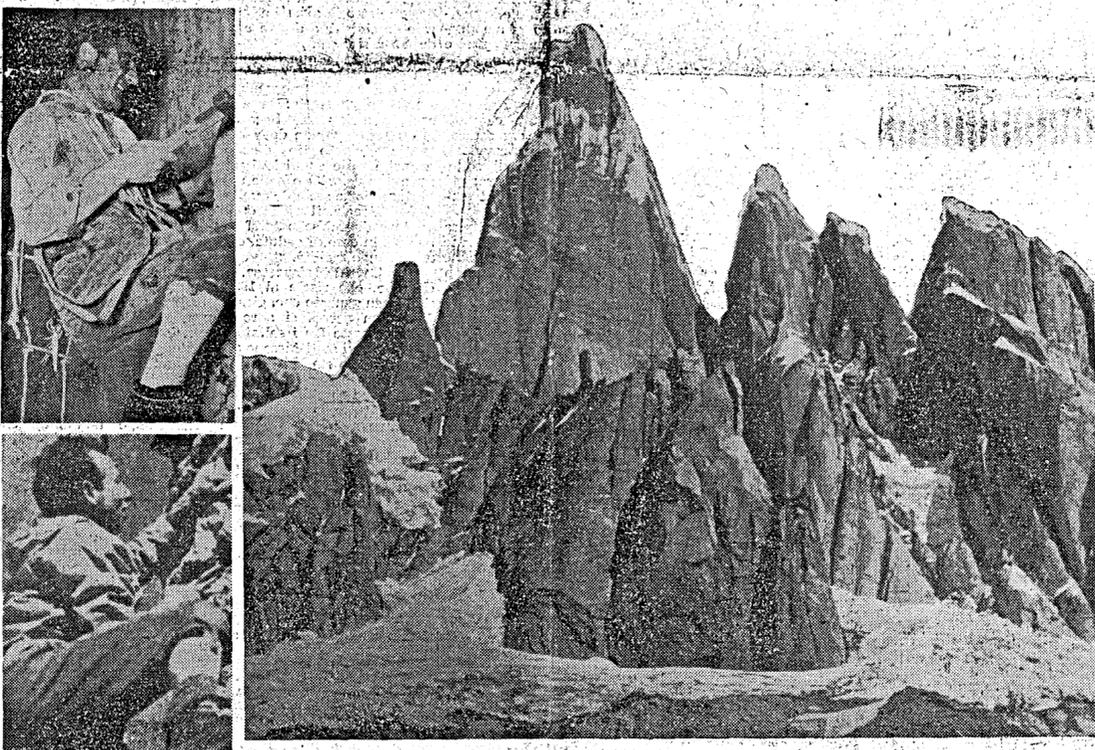
« Una montagna impossibile » fu definita da Guido Magnone e Lionello Terray nel 1952, quando conquistarono una vetta quasi come questa, il favoloso Fitz Roy, che sta nella medesima catena, discosto un cinque chilometri in linea d'aria.

Il 31 gennaio Cesare Maestri e Toni Egger hanno raggiunto la cima ribelle.

L'impresa era stata tentata lo scorso anno da due comitive italiane: l'una, capeggiata da Bruno Detassis primo e celebre sestogradista del Brenta, aveva fra i componenti Cesare Maestri, il campione delle salite e delle discese solitarie, nell'altra, spedizione stavano Carlo Mauri e Walter Bonatti, ed i loro nomi dicono Monte Sarmiento, l'Ovest del Dru, Gasherbrum IV ed altro ancora.

Spinti da spirito agonistico, diversi volevano ora cimentarsi: Giovanni Couzy, che fu stroncato sul Pic de Lur; il Bonatti ed ancora il Maestri.

Cesare Maestri, « il ragno delle Dolomiti », scelse come compagno Toni Egger. A Buenos Aires ai due si aggiunsero Cesarino Fava, che nel 1953 riportò il congelamento degli arti inferiori durante un'azione di salvataggio all'Aconcagua, Gianni ed



Una suggestiva visione della catena del Cerro Torre: l'affascinante cima di questo domina il gruppo come un immane obelisco, in tutta la sua formidabile potenza. A sinistra i protagonisti della eccezionale impresa: sopra Cesare Maestri, sotto Toni Egger.

UNA POLEMICA INTERMINABILE

Puristi e artificialisti nelle considerazioni di un anziano

Caro Direttore, se nessun altro più autorevole di me vorrà intervenire, mi permetta un commento all'articolo Chiodo si e chiodo no di A. Biancardi, pubblicato il 10 febbraio 1959 sul Suo (o vogliamo dire, nostro?) giornale.

La direttissima sulla spaventosa parete Nord della Cima Grande di Lavaredo, compiuta la scorsa estate dai quattro giovanissimi rocciatori tedeschi, fu una grande, ammirevole impresa. E rimarrà memorabile. Ma le polemiche che ne seguirono (almeno, quelle che conosco io) furono disordinate e inconcludenti.

I « puristi » (molti dei quali nascondono sotto una boia retorica la loro pochezza tecnica) e gli « artificialisti » (anche di questi molti nascondono la miseria intellettuale sotto una altrettanto boia retorica) spesso si perdono in discussioni, inconcludenti, e perciò interminabili, perché non limitano, né definiscono il tema della discussione. Inoltre, questa è spesso insinuata da elementi passionali, da preconcetti, da incomprensioni, da intolleranze.

Vi sono escursionisti i quali vorrebbero passare per alpinisti, e parlano di « acrobati » come di essere spregevoli. Io ammiro anche gli acrobati del circo equestre. E a coloro che superano a forza di acrobazie panche e tetti che fanno tanto di cappello.

Dall'altra parte, arricciano il naso i santoni del chiodo, i duri della corda a forbice. Quarto grado? Terzo grado? Puh! Salite banali. Banali sono il loro animo e la loro mentalità.

Ma, per tornare alla direttissima della Cima Grande

di Lavaredo, non mi pare che quella impresa abbia assestato, come ritiene il Biancardi, un classico colpo ai nostalgici polemisti sulla purezza della arrampicata. Semmai, avrà fornito loro un buon argomento per rincarare la dose nel chiedere, puntando contro gli avversari un dito tremante di sdegno: « Avete visto a quali estremi può giungere lo snaturamento dell'alpinismo? »

E neppure è da darsi che quell'impresa abbia portato nella vetta un elemento nuovo. Neanche la famosa discesa Piaz - Preuss portò a concezioni veramente nuove. Dopo l'intervento di Piaz, la grandissima maggioranza degli scalatori fu concorde nel ritenere legittimo l'uso dei chiodi di assicurazione. La vera e propria svolta si ebbe quando dai chiodi di assicurazione si passò a quelli di progressione. L'appetito, si sa, viene mangiando.

Prima, e timidamente, a malincuore, uno o due chiodi per vincere un passo troppo liscio o troppo strapiombante. Poi, qualcuno di più, qualcun altro ancora, fino a chiodare intere pareti.

E' doveroso ricordare che contro i chiodiatori di pareti (lui, veramente, li chiamava « crocifissori »), si scagliava il Piaz, con tutta la sua ben nota veemenza polemica. Ma ha ragione il Biancardi quando scrive: « Se l'idea del chiodo è accettabile, non si vede perché lo debba essere solo là dove ci sono delle fessure ». Solo, io specificherei: chiodo di progressione, perché questo, rispetto al chiodo di assicurazione, rappresenta non tanto un progresso tecnico (poco importa se sia un chiodo comune, o ad espansione, o conficcato in cunei, e potrà in avvenire essere sostituito da ventose o altri artifici), quanto un mutamento d'indirizzo.

A questo punto, sorge naturalmente un quesito d'importanza capitale, ed è il seguente: questi progressi tecnici costituiscono anche un progresso essenziale dell'alpinismo, se per alpinismo si intende — come non si può non intendere — l'armonica fusione fra tecnica e spiritualità?

Ad altri, di me più qualificati, l'ardua sentenza. Il secondo termine del binomio è assolutamente soggettivo: difficilissimo è il giudizio. Volendosi limitare al campo tecnico, sarebbe interessante interpellare i quattro giovani tedeschi della Cima Grande. Hanno superato molti tratti a forza di chiodi, e parecchi tratti, anche lunghi e di difficoltà estrema, in arrampicata libera. Quali trovarono più ardui? Quali, più — diciamo così — meritori?

Certe considerazioni del Biancardi mi lasciano perplessi, in quanto non mi sembrano in chiave con l'impostazione e il tono generale dell'articolo. Dice, per esempio: « Il confronto immediato fra le difficoltà della montagna e l'ideoneità dell'alpinista è un po' andato a farsi friggere ». E più avanti: « E' chiaro che la parola impossibile viene cancellata dal vocabolario dell'arrampicata, perché, dalla tecnica alla pratica, si tratta solo di intensità, ma qualsiasi impossibile parete, anche la più liscia e compatta, può essere affrontata, chiodata e vinta. Si tratterà poi solo, in definitiva, di un campionario di resistenza ». E allora, come la mettiamo? Sicurezza di vincere, nessuna incertezza sulla via, quotidiani rifornimenti dal basso, con cordini, di pasti, bibite calde, materiali vari... E' vero che « l'alpinismo cambia. Ed ogni epoca ha il suo ». Ma sul come giudicare questo alpinismo, così cambiato da quello tradizionale, ritengo che anche chi la pensa diversamente dal Biancardi, di possa dire la sua, senza essere obbligato a dimostrare la sua coerenza rinunciando a ramponi, piccozza e scarpe da montagna.

Non si tratta soltanto di estetica. Del resto, il Biancardi stesso ha affermato una grande verità: « L'essere o il non essere alpinista dipende da una posizione tutta interiore ».

Ecco la spiritualità (dico spiritualità, come la intendeva Comici, e non ipocritico bigottismo) che si afferma di fianco (non voglio dire, sopra o contro) alla tecnica, alla prestazione atletica. E qui non saprei trovare parole migliori di quelle con le quali Arturo Tanesini chiude il suo libro « Settimo Grado » (Ed. L'Eroica, Milano, 1946), e che perciò riporto (frammentariamente):

« L'azione e la contemplazione sono i due poli del magnetico alpinistico. Concezioni superficiali o polemiche amano tenerli separati, lontani, contrastantisi, inconciliabili, escludentisi a vicenda. E si parla con spreghio di acrobazia e di buddismo. E si sostiene che il solo vero ortodosso alpinismo o è questo o è quello. La forma ideale di alpinismo non può essere né uno degli estremi, né una posizione intermedia: bensì la stessa inscindibile unità ».

E chiodo con un ultimo appunto, che è forse il movimento fondamentale di questo scambio di idee che mi procurò il piacere di svolgere con uno scalatore notoriamente voloroso qual'è il Biancardi. Egli cita un giudizio del Mummery: « Vero alpinista è solo colui che tenta nuove vie », approvandolo senza riserve.

Ebbene, la citazione, a mio avviso, è anacronistica. Intendo dire questo: il giudizio del Mummery poteva essere vero ai suoi tempi, quando le possibilità di vie nuove erano tali e tante da allietare chiunque non fosse un pedissequo conformista. Ma poi la situazione subì mutamenti radicali. Se ora meritassero la qualifica di alpinisti soltanto coloro che tentano vie nuove, attorno a un cenacolo di eletti e fortunati ci sarebbe il vuoto!

Io ho quasi settanta anni. Da sessanta salgo montagne, e continuerò a salirne nei limiti delle mie forze, finché avrò fiato. Ma ho iniziato l'alpinismo che una volta si diceva acrobatico, dopo i trent'anni, a un'età in cui non pochi divi smettono, per sempre, di arrampicare. Sono arrivato a malapena al V grado. Come capocordata non sono andato più in là del III. Ho fatto, in cordata con amici, qualche via nuova di così poco conto, che non ne demmo pubblica comunicazione. Di chiodi ne piantammo pochi, ma ne ricordo due (uno sulla via Kiene del Castelletto inf. di Vallesinella (1923), e una sulla via Fehrmann del Campanile Basso (1924), che il mio capocordata, avendo poi trovato il passaggio meno difficile di quanto credeva, si vergognò di aver piantato, e volle a tutti i costi che li levassi e non finì mai di rammaricarsene. Certe salite lo ho ripetute decine di volte. Ho girato per le montagne di inverno (pelli di foca, provviste nel sacco per parecchi giorni, e raspa a tutt'andare) senza incontrare un cane dall'alba alla sera.

Appassionati come me, fedeli come me, ce ne furono e ce ne sono pure e ce li ha. Carlo Biancardi, non crede che siamo veri alpinisti?

E non crede che la foga Le abbia un po' presa la mano, anche quando chiede: « Ma se vie nuove di V grado non ce ne sono più da aprire, e se ci si trova solo di fronte al VI o al VII grado, come si può chiedere all'alpinista d'oggi che si accenti delle « ripetizioni »?

Che devo inferire? Che le nuove reclute dell'alpinismo devono o buttarsi a chiodature di II grado, o comprarsi

Sezione di MILANO del C. A. I.

SERATA IN ONORE DELLO SHERPA TENZING

Lunedì 23 FEBBRAIO ore 21,15
Teatro della Cassa di Risparmio (Via delle Erbe, 2)

(Programma della serata nel Notiziario della Sezione di Milano in 4° pagina)

Augusto Dalbani, Giampietro Spikerman e Romano Angelo Vincitorio, e la spedizione in un'estenuante viaggio d'avvicinamento si portò fin quasi all'estremo limite meridionale della Patagonia, nella zona desertica dove si erge la catena del Cerro Torre.

Il telegramma mandato da Cesare Maestri al CAI è lapidario e ci riempie di una infinita gioia per piombarci nel più accorato sconforto. E' uno sprazzo di luce seguito dalla notte più buia.

Vinto Cerro Torre », egli telegrafa; ed aggiunge: « Addeolorato comunico perdita Toni ».

Così è bastato.

I due valorosi hanno conquistato l'impervia cima. E questo dà nuova gloria all'alpinismo mondiale. Toni Egger è caduto. Caduto sulla via del ritorno al campo base, travolto da una frana di ghiaccio che spezzò la fune. Né il suo cadavere è stato finora trovato. E' rimasto lassù, come Buhl, come Kasper, come infiniti altri, che troppo amavano i monti, ed i monti li hanno voluti.

Buono era, Toni Egger, e gioviale. A vederlo così di piccola statura e quasi impacciato, nessuno avrebbe sospettato in lui il campione. Sulla parete si trasformava. Ricorda la prima volta che

Chico, « il toro », di m. 6121, con Sigfried Jungmair, un primo tentativo al Nevado Jirishhancu di m. 6126, la montagna dal ghiacciaio becco di colibri », con Herbert Raditschnig e infine la conquistata insieme a Jungmair. Qui il ghiaccio impetrava in festoni, cornici, tetti, baldacchini. Sullo sperone verticale, per raggiungere il primo ghiacciaio pensile, avevano dovuto perforare il bordo oltremodo sporgente e non aggirabile. Sotto si scavava l'abisso. La seconda volta il loro già si era quasi risalito e dovettero nuovamente forzare il varco a colpi di piccozza, stando ancorati sul vuoto... Toni Egger e Cesare Maestri: un binomio d'eccezione per una montagna eccezionale, il Cerro Torre.

E hanno vinto.

La superba piramide ha ceduto dinanzi al loro ardimento. Però... Noi la vediamo questa vetta delle Ande di Patagonia, colorarsi di una violacea mestizia come tutte le cime che hanno roseggiato al tramonto. Poi precipita in un grigiore squallido e subentra la notte.

Toni Egger è rimasto là: i bagliori della vittoria illuminano la sua notte.

Aurelio Garobbio.

Il 10° Rallye di sci-alpinismo si disputerà nell'Oisans

Secondo una comunicazione del Club Alpino Francese, la 10.a edizione del Rallye internazionale di sci-alpinismo del C. A. I., l'importante manifestazione cui prenderanno parte notevoli anche le squadre italiane, si svolgerà nel massiccio dell'Oisans dal 1.º al 4.º maggio. L'appuntamento è fissato a Bourg d'Oisans; il programma relativo è in corso di stampa e non mancheremo di renderlo noto a suo tempo.

SPIGOLATURE SCIISTICHE A Cesare quel che è di Cesare

Queste note tecniche con qualche richiamo al recente passato, mi sono state dettate da quanto ho letto sui vari rotocalchi che si stanno occupando in questo scorcio di stagione della nuova tecnica sciistica.

Ciò che soprattutto ha colpito in questi servizi sono state le fotografie. Foto di tracce perfette in « Scandinzolo » e « Virata pura » a masse di sciatori identiche nelle stesse posizioni di contromovimento e sbalzo: il segno che contraddistingue il nuovo verbo sciistico. Ma ahimè! Viste le foto e letto il testo, ci si chiede: « Ma qui, allora, c'è qualche cosa che non quadra ». Ci mostrano foto scattate in Austria e dicono corna di quanto esse esprimono! Allora niente vero che la tecnica sia austriaca! Niente vero che gli austriaci siano stati i primi a studiarla a fondo, a toglierla dall'atmosfera di colpo segreto, a costruirla didatticamente e renderla accessibile alle masse? No, la tecnica nuova è nata per merito dei campioni di tutti i tempi e di tutti i Paesi; tale è stata la conclusione di uno dei più recenti servizi di un rotocalco che va per la maggiore.

Non voglio prendere questo simpatico periodico quale arena per discussioni inutili. Voglio solo chiedergli la ospitalità che gli altri danno solo alle firme di grido o ai tirapiedi della burocrazia sportiva.

Approfitterò di questo riconoscimento pubblico per assicurare il prof. Kruckenhauser che la stragrande maggioranza degli sciatori italiani (che gli è molto riconoscente), non ha nulla a che vedere con certa stampa

faviosa che non si sa cosa voglia esprimere, se non uno sciocchismo deterioro a danno soprattutto dello sport.

« Impareremo a scolare come Sailer » è il titolo di un recente servizio del settimanale « Genta ». In esso si dice chiaramente che non è il caso di parlare di tecnica austriaca, ma solo di tecnica moderna. Mostra intanto solo fotografie « Made in Austria ». Mi è sembrato che, benché chiaro, per quanto si riferisce alla tecnica di Sailer l'argomento non sia stato abbastanza approfondito.

Premettiamo che se si parla di tecnica, essa esiste solo allorché è scritta, vale a dire già interpretata. E' soltanto dopo l'apparizione dell'Oesterreichischer Schi-Lehrplan che in Europa fiorisce con intensità la letteratura sciistica del dopoguerra. Ed è sintomatico il punto di vista espresso da uno sportivo che traggo da una lettera scritti l'inverno scorso: « Ho conosciuto un altro pamphlet e ci vogliono anche questi per meglio apprezzare i « classici ». S'intitola « Le jeu de jambes » e ho saputo che il suo autore ha soggiornato a lungo nell'Arberg per capire qualcosa, ma poiché non ha capito molto, ha limitato il lavoro alla « meccanica ».

Se è vero che in paesi poveri di materiale l'argomento tecnico (come scrisse Lambertini) se è vero che tutti impariamo gli uni dagli altri » (come Jungmair asserisce Kruckenhauser) tutto può essere ben accolto, ma io non sono di questo avviso, perché non si fa che alimentare la confusione.

Dovremo tradurre noi il Lehrplan per il pubblico italiano e mi son fatto promettere da Fürtner che ci assisterà nella traduzione, perché da soli non ce la faremo mai ad interpretare la parte didattica.

Dobbiamo almeno tentare e mi sono convinto che bisogna avere il coraggio di cambiare parte della vecchia terminologia per adattarla alle esigenze didattiche.

A proposito del nuovo libro citato, ti dirò come alpinista che la sua lettura mi ha ricordato il capitolo « Eigerwand » in « Etioles et tempêtes » di Rebuffat, nel quale il lettore anziché aspettarsi di leggermi almeno il ringraziamento a Buhl che gli salva la vita, deve sorbirsi l'epopea che il Rebuffat con raffinatezza costruisce attorno a se stesso... »

Avete rinnovato l'abbonamento a "Lo Scarpone,"?

Poiché in maggioranza la scadenza degli abbonamenti al nostro giornale è stata, alla fine di dicembre, preghiamo vivamente i nostri amici di voler provvedere al rinnovo della quota per il 1959, inviata in

L. 800 annue

Naturalmente saremo grati a chi volesse darci una prova più tangibile di apprezzamento e simpatia arrotondando tale quota in L. 1000.

— A coloro che ci procureranno un nuovo abbonato.

— A chi si abbona spontaneamente

REGALIAMO

una delle quattro Monografie della Commissione del C.A.I. per lo sci-alpinismo, su carta plastificata a colori, illustrate da fotografie, costo L. 150 l'una, a scelta fra le seguenti:

COLLE DELLE LOCCE
CEVEDALE
MONTE VIGLIO

Si intende che per ogni abbonato nuovo daremo una singola monografia.

Quota annua L. 800

Inviare vaglia postali o assegni bancari all'Amministrazione de « Lo Scarpone », via Plinio 70, Milano; oppure fare il versamento sul nostro C.C.P. 3-17979.

LA NEVE

Diamo il bollettino diramato dal Touring Club Italiano in data 12 corrente e completato con informazioni giunteci direttamente in questi ultimi giorni.

Piemonte e Valle d'Aosta		Trentino-Alto Adige	
cm.	cm.	cm.	cm.
Clavière	130	Sappada	35-100
Monti della Luna (Cesana)	190	Cortina d'Ampezzo	50-120
Bardonecchia - Colomjon - Jafferan 80-190-230	170	Faloria	50-120
Sportina	170	Tra-Croci	120-180
Frégetal	90	Misurina	120-180
Salice d'Uzizza	200	Monti Lussari	110
Sestriere	120	Trentino-Alto Adige	
Crissolo	100	Alpe di Siusi	60-90
Frabosa	120	Avengolo	20-80
Limone Piemonte	150	Canevè-Armalada	35-250
Rif. Garelli al Mar. guezia	350	Corvara-Corfossolo	100
Rifugio De Giorgio presso sorgenti dell'Ellero	320	Costalunga (Passo)	25
Rifugio Castellino sulla Tura	350	Doberlaco	25
Alagna	120	Folgarida	10-50
Lago Mucrone	180	Madonna di Campigli - Rifugio	160-250
Monte Camino	200	Malga Gallina	100
Bielmonte	110	Malga Zirago	110
Alpe di Mera	130	Moena - Passo San Felice	330
Mengnago	80	Novati Levante	20
Rifugio Zamboni	120	Ortisei	30
Ponte Formazza	80	Paganella	280
Rif. Maria Luisa	270	Plose-Vallorco	120
Alpe Devero	160	Rolle - "Passo"	110
Mottarone	120	San Cadorio	25
Les Suches (La Thuile)	150	S. Martino di Castrozza-Rosetta	55-240
Checrout (Courmayeur)	100	Sella (Passo)	130
Cogne	150	Selva Gardena-Plan Solida	135
Pila	100	Trafoi	90
Valle Auranche - Champagnon	130	Valmartello - Paradiso del Cedevale	30-120
Cervinia Breuil	125	Vigo di Fassa	30-120
Plan Maison	180	Appennini	
Plateau Rosa	180	Abetone-Monte Gonnato	40-180
Gressoney la Trinée	145	Cerreto Lago	50-150
Gressoney Saint Jean (Weissmaten)	145	Corno alle Scale	140
Lombardia		Campo Imperatore Terminillo	60-65
Monte S. Primo	45	Ovindoli	70
Capanna Bruno	30	Roccaraso - Aremogna	110
Piano Resinelli	60	Rocca di Mezzo-Roverca	70
Pianale	60	Scanno - Colle Rotondo	120
Piani Araviggino	120	Stiatta	90
Piani di Bobbio	150	Piano Battaglia	90
Monte Mugio	20	Piano Imperiale	130
Pian delle Betulle	60	Etna (Osservat.)	130
Rifugio Grassi (Carnisolo)	120	SVIZZERA	
Rif. Fratelli Calvi	200	Arosa	100
Baita Campelli	200	Davos	100
Foppolo (IV Baita)	200	Pontresina	100
Piazzatorre Campi Presolana	60	St. Moritz	100
Schilpario	40	Andermatt	100
Valcava	15	Adelboden	100
Madesimo	100	Grimiswald	100
Aprica - Monte Palabione	35-250	Sasfee	100
Bormio Ciuk	15-40	Zermatt	100
Bormio La Rocca	65-120	FRANCIA	
Valbella	140	Courchevel - Moriond	125-220
Livigno	140	Val d'Isère	170-235
S. Caterina Valfurna	70	Serre Chevalier	80-150
Casposiglio	25	VALICHI CHIUSI	
Ponte di Legno	150	Maddalena, Moncenisio, Piccolo San Bernardo, Gran San Bernardo, Sempione, Stelvio, Spluga, Bernina, Gavia, Giovo, Gardena, Sella, Pordoi, Predil, Monte Carlo, Carnico.	
Corno d'Alpe	200	VALICHI APERTI	
Passo del Tonale	200	Dei valichi aperti, per i seguenti sono consigliabili o indispensabili le catene: Tignes, Morginevo, Touria, Rolle, Fosco, Maloja, Moulis, Falzarego, Abetone, Cerreto, Futa.	
Colle - Monte Pezzedà	40-90	AMICI SCIATORI!	
Bazena	150	AKILEINE è al vostro servizio!	
Pontogna di Pezzerolo	85	Buon divertimento, ma dopo le fatiche dello sci, eliminate la stanchezza e decongestionate i piedi e le caviglie con AKILEINE, la crema curativa, antisettica e deodorante che vi ritempererà immediatamente e farà dire a voi pure: «AKILEINE... che solleva!».	
Piani di Vaghezza Veneto	50	Provatala su un sol piede e sentirete la differenza! In vendita presso i migliori pedicure, ortopedici e farmacie.	
Sergiovia S. Giorgio-Castel Gai-bana	50		
Gallio Melette	130		
Arabba	120-150		

NOTIZIARIO SCISTICO

NELLA F.I.S.I.

Campionati zionali all'Aprica e Pontedilegno

Nel giorni dal 6 all'8 corrente si sono svolti al Passo dell'Aprica i Campionati Zionali seniores, organizzati dal Comitato Alpi centrali della F.I.S.I. con la collaborazione dei maestri di sci locali, e contemporaneamente al Campionato di Pontedilegno. Numerosa la partecipazione degli atleti, specialmente nelle prove alpine, mentre si è constatata una diminuzione dei concorrenti al fondo. Su tutto il lotto ha dominato lo Sci-Club Monza, che ha chiuso la vittoria assoluta di squadra, i suoi seniores hanno infatti conquistato il 1.º posto nel fondo maschile, con il nome di Carrara, nella discesa uomini, e nella libera maschile con Antonio Gianera, nello slalom gigante maschile con Vittorio Carrara, nella staffetta 3x3 km. con A. Ruffinoni, P. De Lorenzi e Gianni Carrara; a Pontedilegno lo slalom speciale maschile era pure appannaggio dello Sci-Club Monza con Umberto Corvi.

Un ottimo secondo posto nella graduatoria generale, è quello dello Sci Pirovano, cura particolare dei coniugi «Piro» e signora Giuliana, annoverando presenti a incrociare e consigliare i loro allievi, distribuitosi i compiti: la signora Giuliana coi seniores all'Aprica e «Piro» a Pontedilegno coi cadetti. Nello slalom gigante senior Costante Sertorelli era 2.º; eguale posizione occupava la Alda Berera nella libera femminile. Una rivincita si prendeva poi lo stesso Costante Sertorelli, segnando il miglior tempo nello slalom speciale maschile davanti ad Antonio Gianera. Altra vittoria consecutiva nella stessa giornata l'Aldo Berera, vincitore dello slalom speciale. Il fondo maschile juniores (km. 10) veniva vinto da Michele Jachini dello S.C. Macugnaga, mentre la Sandra Cioccarelli dello S.C. Aprica otteneva la vittoria nello slalom speciale femminile, svoltosi a Pontedilegno.

Un elogio particolare per la passione che lo anima merita il giovane Leo Polese dello Sci C.A.I. Monza che quantunque limitato a un occhio, riusciva a piazzarsi quarto nella libera maschile, i-eui primi quattro posti erano presi tutti dallo stesso sodalizio.

Malgrado la complessità dell'organizzazione, tuttavia, tutto è funzionato bene, grazie all'abnegazione dei volontari dirigenti del Comitato Alpi Centrali, messi alla frusta per lo svolgimento del loro compito.

Bolzoni e Gaetani vincono il Campionato milanese di fondo

Il 1.º corrente a Bormio si è disputato il Campionato milanese di fondo 1959, organizzato dallo S.C. Penna Nera. La vittoria è toccata a Luciano Bolzoni, detto «Johnny», davanti a Camillo Onesti e Mario Azizia, tutti quanti del «Fior di Rocca». I concorrenti, una trentina in tutto, hanno appreso con piacere la vittoria di «Johnny», che realizza finalmente il suo ambizioso sogno, grazie a un serio e puntiglioso allenamento.

Il canadese Semmelink perito durante il Kandahar

La discesa maschile del «Kandahar», svoltasi a Garmisch-Partenkirchen il 7 corrente, è stata funestata da un grave incidente, nel quale è perito la vita il ventenne canadese John Semmelink. Per cause imprecise, mentre stava compiendo la discesa, il Semmelink è stato visto sbalzo a uscire di scivolo, a sbattere contro un albero, 50 metri più in basso. Trasportato all'ospedale locale i medici gli riscontrarono numerose fratture al cranio. Semmelink venne quindi trasferito sopra un elicottero e trasportato a Monaco, dove decedeva nel pomeriggio.

Tenzing si trova al Bondone

La sera del 1.º corrente alla Stazione ferroviaria di Trento era adunata la folla delle grandi occasioni, per cogliere l'alpinista più celebre del mondo, alias Tenzing, sciatore dell'Everest con Hillary. A riceverlo erano il Sindaco dott. Nilo Piccoli, il dott. Bruno Biondo, presidente del Festival cinematografico della montagna, il direttore dell'Azienda di soggiorno dott. Rossaro, numerosissimi alpinisti e molti curiosi. Fra gli altri, c'era anche la piccola Adriana Franceschini, una bimba che l'anno scorso aveva stretto amicizia con Pem Pem, la figlia di Tenzing, la quale ha offerto un mazzo di fiori. Tenzing è stato accompagnato all'albergo il giorno successivo ha raggiunto Vaneze di Bondone, dove si fermerà per alcune settimane.

Il 23 corrente lo vedremo a Milano, nella serata organizzata dalla Sezione milanese del C.A.I.

La sicurezza sugli sci

Gli infortuni. — La stagione dello sci ha il corollario di parecchi rischi; secondo l'Istituto Codevilla-Putti di Cortina, su 3891 incidenti catalogati, si ebbero 1532 fratture, 1765 distorsioni, 279 contusioni, 214 lussazioni, e 101 ferite diverse. Il 74,6% delle lesioni è agli arti inferiori.

La caduta più frequente nello sciatore, secondo quanto pubblica il primo numero del «Le Vie» della «Montagna», è all'indietro e di fianco; è quella dei principianti, e la causa generale è la paura. Non è molto grave perché, accettata, prevista e preparata dal paziente.

Vi è poi la caduta in avanti, quasi sempre a seguito dell'argento di uno degli sci o di entrambi (frenata, cambiamento brusco di neve, ostacolo improvviso e improvviso). Neanche questa è di solito grave: poche le fratture; più frequente la rottura del tendine d'Achille.

La ha poi la terza e tipica caduta: quella con torsione della gamba e conseguente frattura a spirale. Questo caso si verifica soprattutto durante una traversata lungo il piano del pendio allorché, nell'effettuare una cristianina a monte, lo sci a monte si impunta mentre quello a valle continua la sua strada; oppure quando si incrociano i due sci.

Non è il caso di allarmarsi troppo: una statistica del 1952 dà 26.000 incidenti all'anno per un totale di 400.000 sciatori; uno ogni 15 sciatori insomma. E poi questa porzione tende a diminuire e diminuirà man mano che si diffonderanno i cosiddetti attacchi di sicurezza. Come è noto, si tratta di attacchi che lasciano libero il piede prima che le forze che agiscono sull'arto tocchino un limite pericoloso. Queste forze infatti agiscono, come abbiamo visto, in due modi: in torsione o in flessione e perciò l'attacco di sicurezza ideale sarebbe quello che consente lo sganciamento istantaneo all'azione di uno sforzo anormale dall'avanti all'indietro, dall'indietro in avanti e laterale da sinistra a destra e da destra a sinistra.

Il problema è quasi insolubile perché si deve tener conto di due concetti meccanici: in «contrasto» la efficacia e la «sicurezza». Secondo questa la piede non dovrebbe essere liberato in discesa neanche nelle condizioni più serie per velocità o neve pesante; mentre secondo quella, cioè l'efficacia, il piede dello sciatore dovrebbe potersi liberare, in caso di caduta, con una grande facilità.

Gli attacchi di sicurezza. — Un tipo, che risale al 1933, si basa su ganascce che, girando su un perno, si aprono. Ebbe successo fra i saltatori. Altri modelli sostituirono alla ganascia o staffa un perno fisso. Ne esistono in gomma, ottimi per i bambini; di adattabili a tutte le calzature e con cavo metallico a doppia molla e guida laterale girevole. Un modello americano presenta una parte metallica avvitata alla suola e che si incastra in una rotella fissata

davanti alla scarpa; mentre un altro tipo, diffuso nei Pirenei, è simile al precedente ma col vantaggio che non richiede la fissazione alla scarpa di alcun pezzo di metallo.

Il modello più diffuso attualmente ha queste caratteristiche: il piede è tenuto fermo da un cavo metallico o da una cinghia lunga mentre il perno, girevole e regolabile, scatta al momento di una spinta laterale. Si hanno poi casi che si aprono in caso di tensione eccessiva, un tipo francese di attacco che, invece di liberare il piede, lo costringe a girare al centro mediante un anello. Questa, automaticamente, riporta lo sci alla posizione normale.

Le scarpe, gli sci? Lo stato fisico. — Ma un buon paio di attacchi di sicurezza non basta a mettere al sicuro. Va tenuto presente infatti che altri elementi entrano in gioco: le scarpe per esempio. Quelle attuali, a collo alto e doppio, con imbottitura di gomma e a suola rigida e calce avvolgente, hanno ridotto le distorsioni e le fratture del malleolo.

Altro elemento da tenere presente è la lunghezza degli sci. Quelli corti offrono seri vantaggi per i principianti e gli adulti e rendono meno frequenti le cadute. Secondo l'inchiesta di un medico di Sallanches, lo sci di metallo garantirebbe una «maggiore sicurezza».

Ma a parte il problema materiale dell'equipaggiamento, va tenuto presente lo stato fisico dello sciatore. Lo sciatore cittadino che, senza allenamento, si precipita alla funivia appena arrivato in montagna, è il candidato favorito degli incidenti; e anche chi è già allenato deve diffidare sempre delle prime discese. E ricordiamoci infine che gran parte degli incidenti si verificano a freddo, e che molti altri avvengono alla fine della giornata, quando fa capolino la stanchezza e quando la visibilità diventa cattiva.

Ma a parte il problema materiale dell'equipaggiamento, va tenuto presente lo stato fisico dello sciatore. Lo sciatore cittadino che, senza allenamento, si precipita alla funivia appena arrivato in montagna, è il candidato favorito degli incidenti; e anche chi è già allenato deve diffidare sempre delle prime discese. E ricordiamoci infine che gran parte degli incidenti si verificano a freddo, e che molti altri avvengono alla fine della giornata, quando fa capolino la stanchezza e quando la visibilità diventa cattiva.

Imprese invernali

Pale di San Martino Cima Silvano Via Falqui

Il 31 gennaio scorso Fernando Dellantonio e Franco Perin hanno realizzato la prima invernale assoluta della via Falqui sulla Cima Silvano, nel gruppo delle Pale di San Martino.

La via, che è di quarto e quinto grado, con passaggi di quinto superiore, è stata superata in 7 ore, con 4 di arrampicata effettiva. I trecento metri di parete erano coperti di vetraio; il forte innevamento e la rigida temperatura, sui 5 gradi sotto zero, hanno richiesto una particolare prestazione dei due giovani, che sono istruttori alla Scuola di Rocca delle Fiamme Gialle, con sede a Rolle.

L'importante scalata, per la quale si usarono solamente tre chiodi, tutti recuperati, si aggiunge alle numerose realizzazioni delle Guardie di Finanza, che presentemente stanno allenandosi per i campionati invernali di sci.

Tentativo di salita invernale al Corno Gioià

I soci della Sezione C.A.I. Cedelego Cesare Bazzana, Ugo Caluffetti e Renato Meloni, hanno organizzato e attuato un tentativo di scalata invernale al Corno Gioià (m. 3000) della catena Salarno (Gruppo dell'Adamele), mancando la metà per 130 metri.

IL NOSTRO OSSIGENO

Un'offerta di 50 mila lire

Il nostro appello non è caduto nel vuoto: come primo e ben tangibile effetto si è pervenuto a un assegno di 50 mila lire, inviati da un noto alpinista milinese che vuol mantenere incognito, per l'abbonamento di otto guide valdostane e il resto a beneficio del giornale. Gli rinnoviamo pubblicamente il ringraziamento per il gesto pronto e generoso già espresso in privato, con l'augurio che altri ne verranno seguiti l'esempio; non si sa mai.

Le Acciaierie e Ferriere Lombardie Falck hanno rinnovato l'abbonamento 1959 per il loro Crat di Sesto S. Giovanni inviando L. 4.500, creando di una nuova categoria di abbonamenti «superbenemeriti». Diamo l'elenco degli altri offerenti e abbonamenti speciali, notando come fra gli «arrottoni» vi siano anche nomi nuovi, evidentemente spronati dalle osservazioni fatte in proposito lo scorso numero: Comm. Giuseppe Casarotti di Genova L. 500, Abbonamento Buranelli di Milano L. 1.000, Ferruccio Raverino di Milano L. 1.000, Abbonamenti benemeriti (L. 3.000): Sezione C.A.I. di Vigevano L. 1.000, Abbonamenti sostenitori (L. 1.500): Aldo Bianchini di Padova, Unione Escursionisti Torinesi di Torino, Ugo Salza di Occhieppo Superiore, Sezione C.A.I. di Bologna, Sezione C.A.I. di Biella e dott. Giovanni Ardeni Morini di Parma. Abbonamenti arrotondati (L. 1.000): Elmore Cavalieri di

S.p.A. FELICE FOSSATI - MONZA - FELIXELLA La camicia dello Sportivo! La camicia del K2

vibrum RIPARAZIONI PUNTE E CODE CURVATURA PUNTA E CENTRO LAMINATURA TASSELLATURA LUCIDATURA VERNICIATURA ATTIVAZIONE SPECIALE PER RIPARAZIONE SCI-METALLICI LABORATORIO vibrum MILANO

Gli incidenti sciistici in Svizzera

Secondo una notizia da Ginevra, circa quindicimila incidenti di sci, con relative fratture o lussazioni, vengono registrati in Svizzera nel corso di una stagione invernale. Ogni giorno sui campi di neve delle principali stazioni invernali, almeno tre sciatori ritornano a casa con una frattura. A Zermatt non è stato possibile stabilire la ragione — questa media sale, in generale, a circa cinque o sei al giorno.

Esaminando nei particolari le statistiche degli incidenti, si scopre che il 33 per cento degli incidenti che causano lesioni o fratture più o meno gravi, sono dovuti ad una quasi assoluta mancanza di esperienza o di cautela; il 22 per cento degli incidenti infatti addebitano la loro disgrazia ad improvvisi ostacoli; il 18 per cento è dovuto alle cattive condizioni della neve; l'10 per cento è dovuto dallo scontro improvviso di due o più sciatori. Gli altri incidenti sono da addebitarsi a ragioni varie.

Le spese per ogni incidente ammontano a circa centofranchi, che vengono suddivisi tra gli addetti ai trasporti dei feriti, i quali stanziano in permanenza sui campi di sci, il medico che esegue il primo soccorso e il medico bulgaro che trasferisce l'infortunato alla più vicina stazione o all'albergo.

Per il ricupero della salma di Longhi

La sottrazione a suo tempo avviata per reperire i fondi necessari a un eventuale tentativo di ricupero della salma del povero Stefano Longhi, ancora appesa alla parete dell'Elger, aveva raccolto, fino al 19 dicembre scorso, la somma di L. 31.000.

Ultimamente ci sono pervenute le seguenti altre offerte: Gruppo «Cent Pée» di Locate Varesino L. 5.000; Lucianella Castiglioni di Locate Varesino L. 2.000.

Si ha così un totale di lire 38.000 che teniamo a disposizione di quel volontario che a suo tempo intendessero seriamente accingersi all'ardua impresa del ricupero.

Con le confezioni Braghini per sci e dopo sci... Braghini. Il fornitore di fiducia specializzato in maglieria, camiceria e calze.

S.p.A. FELICE FOSSATI - MONZA - FELIXELLA La camicia dello Sportivo! La camicia del K2

S.p.A. FELICE FOSSATI - MONZA - FELIXELLA La camicia dello Sportivo! La camicia del K2

vibrum RIPARAZIONI PUNTE E CODE CURVATURA PUNTA E CENTRO LAMINATURA TASSELLATURA LUCIDATURA VERNICIATURA ATTIVAZIONE SPECIALE PER RIPARAZIONE SCI-METALLICI LABORATORIO vibrum MILANO

BRIGA - SEMPIONE SVIZZERA SOGGIORNI DI FINE SETTIMANA a prezzi convenienti NEVE, SOLE, SPORT negli immediati dintorni: FUNIVIE, SCIOVIE

BRIGA - SEMPIONE SVIZZERA SOGGIORNI DI FINE SETTIMANA a prezzi convenienti NEVE, SOLE, SPORT negli immediati dintorni: FUNIVIE, SCIOVIE

SCIATORI: NEVE sulle montagne di BERGAMO nelle località più facili da raggiungere!

Funtive - Seggiovie - Skilift Alberghi di varie categorie AUTOSERVIZI STAGIONALI E DI GRAN TURISMO

A Cesare quel che è di Cesare

Continuazione dalla pag. 1

Ed ora parliamo di metodo moderno e metodo austriaco. Il primo, realizzato da Voynet e Joubert in «Ski ABC Technique Moderne» ed il secondo da Stefan Kruckenhauser con «Oesterreichischer Schi - Lehrplan» (tradotto in italiano: «Sci Austriaco» - Ed. Sportnova - Como).

Dopo il Congresso internazionale del insegnamento, tenuto nell'inverno del 1954 in val d'Isère, nel quale i dimostratori austriaci con Furtnner presentarono per la prima volta l'esecuzione del Cortoraggio (Wedeln), vi fu in Francia chi, come Voynet e Joubert, in luogo di perdersi in critiche e dubbi, capirono che quella nuova maniera di sciare era la stessa che già quattro anni prima Pravda, Lühner, Strohm, Spiss ed Ohtmar Schneider impiegavano per le loro incontrastate vittorie nello slalom e che aveva segnato nel 1951 il rientro degli austriaci nelle gare internazionali.

Il lettore non sa che oltre la limitazione imposta sino al 1950 agli atleti austriaci di non partecipare a gare internazionali (solo gli svizzeri li riammisero nel '49), nelle due regioni più evolute scisticamente dell'Austria: Tirolo ed Arlberg (sotto occupazione francese), le autorità d'occupazione proibirono sino al '48 l'accesso ai mezzi meccanici di risalita a tutti i locali e che soltanto dopo il '48 le cabine filoviarie vennero usate in servizio alternativo: una per i francesi e l'altra per i locali; e i materiali sciistici vennero venduti dagli austriaci per sfamarsi. Altro

ce lo stesso Voynet in un magnifico articolo a commento dei campionati del mondo di Bad Gastein, attribuisce chiaramente al Kruckenhauser il merito di aver elaborato la tecnica austriaca. D'inciso, su tale articolo il Voynet dimostra come i distacchi dei francesi dagli austriaci nei tempi dello slalom dipendono dal troppo superficiale assorbimento della loro tecnica. E ancora Willi Schaffler, il più autorevole tecnico e maestro di sci degli Stati Uniti su «National Skiing» dell'ottobre '57 scrive un articolo a titolo «Wedeln, una rivoluzione nella tecnica» ed indica chiaramente la tecnica elaborata dal Kruckenhauser e Furtnner, corredata del detto articolo con fotografie tratte dal film sopracitato.

Potrei riferire ancora molto in proposito, ma lo spazio non me lo consente.

Torniamo a quanto si voleva trattare: metodo moderno e metodo austriaco. Entrambi i metodi portano allo stesso risultato finale: l'esecuzione del «Cortoraggio». Sarà lecito chiedersi: quale il migliore? Quale il più confacente? Reputo che, per chi è sportivamente in buona fede, non ci siano dubbi, perché troppe sono le esperienze e i risultati che fanno propendere alla scelta della tecnica austriaca quale più idonea, per ora, a portarci sulla via del progresso.

Magg. Mario Cagnoli Comandante Sezione Sci Alpinismo della Scuola Militare Alpina - Aosta

Se E prim apparso e se, parlato, Pad atini, Par soltanto sario dir ammogno fonda, so imperitur sacerdoto lutata da ra. Che, ambient li che e come cois è stato di se per, a semite di pensiero z del F Tratto in partito (l terre sela tero-ven di più ri spedizio di ripresi no fa il sil E da ora, to, così, Agostini i in Franci Sarebbe ecome, e loro, senz acclamato causa di, assoc impendi, c mie Fran quel po p valorizzati il per l'IA di questo certi, di renno gu renziate li se, e ci mente in mani. Già quel che, par grave chiedere e tanto, non to, ma un Alberto nacque il Pallone, n accedono, nel gennai sioni Sales Fuoco e di no la sua numerosi esplorazio fuughina e stissimo: a

Neve e dalli: Soggiorni in nienti, ripos anche per n cini, biglietti settimana, tr duzioni ferro Informazioni! Agenzia Viggi Svizzera del Milano e Via

Svi

Pelli TI per veram

L'ECO D UFFICI DA GIOR Per Direttore: Via Giuseppe Milano Casella P. grammi: E

SCI GIUSEI MILANO, Via la C in C

"Sfingi di ghiaccio"

Se Padre De Agostini fosse francese, sarebbe una gloria nazionale

E prima del suo ultimo libro, apparso che poco più di un mese, parliamo un po' del suo autore, Padre Alberto M. De Agostini. Pare a me — e non a me soltanto — che sia pur necessario dire una verità un poco amara: l'opera vasta, profonda, sotto più di un aspetto imperitura, compiuta da questo sacerdote esploratore, non è valutata da noi, nella giusta misura. Che, se, di lui noi, negli ambienti specializzati, e di quelli che non si discutono: si dice come cosa risaputa tutto ciò che è stato da lui compiuto (anche se per avventura lo si sa per sentito dire), si corre subito col pensiero alla Patagonia, alla Terra del Fuoco, e alla Terra del Sarmiento. In queste regioni, a parte il partito (o tornato) per quelle terre gelate, soltanto se si ha una vera e propria organizzazione, qualche di più, risaputa, diciamo, una spedizione alpinistica con tanto di riprese cinematografiche, e non fa maggior caso, eppoi, torna al silenzio.

Ed ora, pensiamo un momento, così, che il nostro Padre De Agostini sia un francese e viva in Francia... avete capito, no? Sarebbe una gloria nazionale, eccome, in vedute, come dicono loro, senza sosta, decorato, con, acclamato, "le" membro "honoris causa" di accademie, università, enti, associazioni, e i suoi libri stupendi, *couvronnés par l'Académie Française*. (Basti pensare a quel po' di propaganda e di valorizzazione che vennero fatti per l'Annapurna). E, anche di questo se ne può andare certi, di rimbalzo non inviteremo mai, lo faremo conferenziare là, senza badare a spese, e ci metteremo prontamente in prima fila a battere le mani. Già, *non propheta*, con quel che segue. Ma il caso ci par grave e proprio tale da richiedere con urgenza, una volta tanto, non un ridimensionamento, ma un dimensionamento.

Alberto Mario De Agostini nacque il 2 novembre 1883 in Ponnelle, nel Bielese. Ordinato sacerdote di Don Bosco, partì nel gennaio del 1910 per le Missioni Salesiane della Terra del Fuoco e durante otto anni alterò la sua attività di missionario a numerosi viaggi di studio e di esplorazione nelle Cordigliere fughine e alle isole di quel vastissimo arcipelago nell'intricata

ti e dagli imbonimenti a largo getto, come si convengono, certo, a chi ha lasciato orme durevoli lungo il suo cammino e affida al tempo, che a volte sa essere galante, il compito di consolidare ancora un'opera che resterà.

Cotesto ultimo libro, dunque, discorre ampiamente dell'ultima spedizione cui prese parte il prof. Morandini, l'ing. Decima, geologo, il dott. Sperti, viranogo, gli studi dei quali verranno pubblicati a parte, il cineasta Raffaldi, il maggiore Ayala dell'Istituto Geografico Militare Cienzo di Santiago, con i suoi aiutanti, e per la parte alpinistica, Carlo Mauri, Clemente Maffei e le guide Carrel, Pelissier e Balmasse.

Dar conto preciso delle pagine di questo libro, che costituisce un libro in questione, richiederebbe lungo discorso; ma ci si può credere sulla parola se diciamo: leggere, eppoi ci saprete a ridire. Tutta la preparazione, i progetti, le esplorazioni, e i primi tentativi al Sarmiento sono narrati da Padre De Agostini con quel suo stile preciso e rappresentativo che nulla concede ai lenocini letterari: limpido, levigato, par quasi freddo, ma sotto ci senti tutto il fremito di una passione senza limiti, tutta una dedizione che lungi dall'attenuarsi col tempo è andata via via approfondendosi fino a essere essenza di vita.

Onorato anni, non passati da quando egli si era la prima volta accostato al grande Sarmiento, una montagna solitaria che si erge dal mare come una devisione irreale, blocco di ghiaccio scintillante nei rarissimi giorni di sole, quasi abbiancanti, ritenuta di impossibile scalata, proclamata da tutti coloro che ebbero la ventura di vederla dalla natura, e per 43 anni il sogno resistette splendente e pungente di richiami nel più fondo del suo spirito, e... è il sogno si avverò nel gennaio del 1956... Contro ogni credenza, quasi contro ogni speranza, tutte le difficoltà (ed erano tremende), furono vinte, e sulla vetta del colosso, Mauri e Maffei, dopo una lotta che ha del sovrumano (le straordinarie fotografie che illustrano la scalata han quasi dell'inverosimile e stupiscono, anche i più smaliziati "fanti arampicatori" risucrono), tra coltri di nebbie e venti taglienti a toccare la vetta, l'Altezza del Sarmiento non fu colpa di per sé. Di fronte agli 8.000 imalaini potrebbe anche apparire un qualcosa di mediocre. Ma se si pone mente che essa balza direttamente dal mare allora non è chi non veda come possa reggere a qualunque confronto: Con la sola attenuante della rarefazione dell'aria che lì non esiste. Ma per il resto? Si legga il resoconto brillante, veramente vivo e degno, stesso da Maffei. Sono pagine da antologia. E altrettanto si può ben dire anche di quelle dedicate, ad opera del Balmasse, al Monte Italia, vinto tre giorni dopo il Sarmiento (10 marzo) da Carrel, Pelissier e Balmasse.

Tutto un insieme che fanno dell'opera, mi si passi il bisticcio, veramente un'opera di quelle che restano e si guardano bene.

La chiesetta al Mandrone



Mentre si progettava la costruzione del Rifugio Città di Trento, di cui ha parlato Lo Scarpone, mi incontrai casualmente col Dott. Piccoli, Sindaco di Trento, luogo la Val di Genova, e lieto per il grande progetto, promisi che accanto al Rifugio, l'Opera delle Chiesette alpine avrebbe provveduto a costruire la chiesetta, di cui era sentita la necessità, perché sul versante settentrionale della Presinella non vi era una chiesetta. Solo al Carò. Alto fessie alle intermittenze una chiesetta in legno costruita dalle truppe austriache durante la guerra 1915-1918, ormai cadente, ma che si spera poter presto riattivare.

Una promessa è stata mantenuta: il 22 giugno 1958, alla presenza del Sindaco di Trento, fu posta la prima pietra. Il 5 ottobre venne inaugurata con la benedizione delle lapidi, ricordo e il 15 agosto prossimo verrà benedetta e celebrata per la prima volta la sagra del Mandrone.

Essa è dedicata all'Assunta a ricordo degli eroi dell'Adamello. Su progetto del Geom. Liberini Franco di Brescia, sorge di fronte alle feracitate del Mandrone e domina l'alta Val di Genova, quale "Vigile guardia ai movimenti umani".

Il cappellano militare capo Sac. Giuseppe Bonamini

L'Alpinismo attraverso i popoli

«L'Alpinismo non è sporto. L'Alpinismo è una religione delle montagne che ha proiettato in tutto il mondo. L'Alpinismo non è un frontiere e lega sotto il suo vessillo gli essere più puri e disinteressati dell'umanità. L'Alpinismo è uguale per tutti.»

(Foz Troit. XI secolo)

Al fine di dimostrare che questa famosa massima, che risponde a verità, il nostro Caporano passerà in rassegna a suo modo, con una serie di articoli, l'alpinismo nelle varie Nazioni.

L'ALPINISMO RUSSO

Ero da 18 giorni a Kurlroep Bagjanistan, all'Università sovietica, di cultura alpinistica, ancora non avevo visto il compagno Turkoviev, quello col ramoscello sulla fronte. Fu il professor Pippikoff che, "on gestu spontaneo da vero alpinista, mi permise di avvicinarmi dopo aver ottenuto il nulla osta da Mosca.

Dunque, il compagno Turkoviev Vladimir era conservato con massima cura in una serratura, una lampada a raggi infrarossi. Sulla fronte, poco sopra l'occhio destro, gli spuntava un rametto di quercia che gettava i suoi germogli per venti centimetri in avanti. Non si trattava però, come avevo creduto in un primo momento, di un innesco vegetale, ma di una vera e propria spontanea germinazione, agevolata dall'ingerimento di pillole tranquillizzanti e dalla bagnatura costante di piedi con acqua tiepida.

E qua occorre fare un passo indietro per chiarire la faccenda dei piedi bagnati. Va precisato che allo scopo di normalizzare le attrezzature e gli indumenti, in questo paese, oltre a confezionare un taglio unico di pantaloni e giacche a vento, anche gli scarponi chiodati vengono fabbricati in un numero unico, scelto per dar modo a tutti di starsi, un po' abbondanti. Precisamente il numero 45. All'uscuro di questa disposizione, mi ero chiesto i primi tempi come mai la compagna studentessa alpinista Liuba Ivanov, bionda e preadiposa, si muoveva, e si poteva creare anzitutto nuove industrie; prepararsi le abitazioni per i dipendenti, attraverso le cooperative INA-Casa; ottenere dalle Provincie e dallo Stato le costruzioni stradali, gli edifici ed i servizi pubblici, come condizione per l'impiego delle nuove industrie; provvedere alla regolazione dei corsi d'acqua e alle opere di rimboscamento; fare quanto occorre per la economia agricola e pastorale della valle; utilizzare le risorse idroelettriche; provvedere alla moderna attrezzatura turistica e sportiva.

Ripartire la vita, la popolazione e il benessere, dove oggi è miseria e spopolamento. Credo che in una grande città, come per esempio Milano, si possa cominciare a organizzare qualcosa in questo senso centrifugo, anche attraverso l'unione cooperativa di coloro che, come il sottoscritto, volentieri si trasferirebbero a vivere in montagna.

Arialdo Daverio

LO SPOPOLAMENTO DELLA MONTAGNA

Proposto il trasferimento di industrie nelle valli

Su "Lo Scarpone" del 10 febbraio, Attilio Viriglio riassumendo quanto finora si è fatto per combattere lo spopolamento della montagna e cioè studi, pubblicazioni, proposte, convegni e feste, discorsi, interventi, piani, promesse, provvedimenti. Tutto ciò non è stato sufficiente e lo spopolamento continua.

Considerando che anche noi, innamorati della montagna e della natura e abitanti nelle città, finora non abbiamo fatto, quei sacrifici che sarebbero necessari per contribuire a risolvere veramente il problema, esporto una proposta, rivolta appunto agli amanti della montagna che abitano nelle grandi città di pianura.

Se la montagna si spopola (perché quelli che ci abitano vogliono andare più in basso, mentre noi ameremmo piatonicamente che rimanessero lì a sù); se, purtroppo, continua questo movimento di popolazioni discedenti, attratte verso le città che inghiottiscono a spese dello spopolamento delle valli e delle campagne; perché noi, che diciamo di essere amanti della montagna, non uniamo le nostre forze per fare qualche cosa e per creare un movimento in senso contrario, cioè dalle città verso la montagna?

Un movimento in tal senso, dirà qualcuno, già avviene tutte le domeniche e nei periodi di villeggiatura, quando i cittadini scappano dalle loro città per andare in montagna a divertirsi, a riposarsi, a far alpinismo e sport. Riponderò che queste migrazioni temporanee non sono sufficienti a combattere lo spopolamento, sia perché i villeggianti, gli alpinisti e gli sportivi sono cittadini in vacanza e non possono essere considerati abitanti della montagna, sia perché l'apporto economico dato dal turismo — apporto senza dubbio prezioso — non è sufficiente ad arrestare il generale spopolamento.

Ecco un quadro della situazione. Da una parte l'ambiente meraviglioso e salubre della natura alpina, dove però le popolazioni non possono restare, perché la zona è economicamente deersa; dall'altra le città e le metropoli con popolazione sempre crescente, dalle quali tuttavia molti abitanti vogliono fuggire appena possono, perché l'atmosfera della città non è salubre, perché nella città è annullata la benefica comunione con la natura.

Continuando lo spopolamento montano e rurale, tra non molti anni le montagne sarebbero completamente desabitate (tranne gli addetti al turismo e alle centrali idroelettriche) e quasi tutta la popolazione vivrebbe ammucchiata nell'aria malsana e nell'ambiente triste delle città; le quali poi, in caso di guerra, sarebbero distrutte dalle bombe atomiche.

Se gli amanti della montagna vogliono contribuire a combatterlo lo spopolamento, l'unico modo per dimostrare la verità del loro amore è, a mio avviso, il seguente: andare a vivere in montagna e

ripopolarla personalmente. Cioè una delle soluzioni per il ripopolamento della montagna è il trasferimento volontario di abitanti delle città. Ma come ottenere questo risultato?

Occorre, naturalmente, un piano. Un piano che gli amanti della montagna potrebbero farsi da sé e poi, usando decisamente le forze, realizzarlo.

Per creare condizioni di vita modernamente sufficienti (in montagna come in pianura), non basta, un'economia di sola agricoltura o di solo turismo; occorre produrre industrialmente. Dove vi sono industrie florenti, è attratta la popolazione.

Non si possono creare industrie anche in montagna? Naturalmente industrie adatte al luogo, escludendo per esempio quelle lavorazioni in cui il costo dei trasporti incide sensibilmente sul costo del prodotto finito. Ecco perché gli svizzeri, intelligenti montanari, si sono dedicati agli orologi.

Quanti soci del Club Alpino, quanti innamorati della montagna, sono anche organizzatori di industrie e avrebbero il potere di agire per creare impianti di produzione e impieghi verso quelle aree depresse? Quanti "scarponi" di pianura non sarebbero felici di trovar lavoro in una bella località alpina? Tutto ciò è dunque possibile, oppure dipende dalla nostra volontà?

Per non disperdere le forze e per primo esperimento, a mio avviso si dovrebbe incominciare limitando questo programma a una ristretta



Neve e sport al sole della Svizzera

Soggiorni invernali a prezzi convenienti, riposo e salute, ogni svago anche per non sciatori grandi e piccoli, biglietti di vacanze e di fine settimana, treni della neve, forti riduzioni ferroviarie per comitive.

Informazioni e prospetti presso le Agenzie Viaggi e l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, P.zza Cavour 4, Milano e Via VIII, Veneto 36, Roma.

Svizzera

Le famose

Pelli per Sci TRIMA

per un'ascensione veramente rapida!

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Fondato nel 1901

Direttore: Umberto Fruguevia

Via Giuseppe Compagnoni 20 - Milano - Telefono 723.333

Casella Postale 918 - Telegrammi: Ecostampa - Milano

SCI ed ACCESSORI

GIUSEPPE MERATI

MILANO, Via Durini 3, Tel. 701.044

la Casa specializzata in CALZONI da SCI

Minime...

Sciatori dal cielo

Ha sollevato un certo scalpore fra gli abitanti di Folgaria, per due giorni di seguito, l'arrivo sulle nevi di Serrada, a fine gennaio, di un elicottero della base americana della S.E.T.A.F. di Vicenza, con a bordo una quindicina di persone, fermatesi per alcune ore a sciare. Attrappato e partenzato sono avvenuti felicemente un giorno sulle nevi della Martinella, un altro nella piana di Serrada.

Pratici, questi americani, e soprattutto fortunati per avere a disposizione simili mezzi.

Il Coro dell'A.N.A. ha cantato per la G.A.M.

Una bella serata quella del 28 gennaio all'Istituto Leone XIII di Milano, organizzata dal Gruppo Amici della montagna e dall'Associazione nazionale alpinisti (Associazione del CAI), col conforto di una vera folla di appassionati.

Erano di scena i bravi elementi del Coro dell'A.N.A. di Milano, diretti dal maestro Cesare Bresciani, che in un'audace e brillante esecuzione esibì sul grande palco a scenario alpino, in semplici e care canzoni che hanno suscitato ricordi e nostalgia fra i presenti.

Il repertorio comprendeva 21 canti, divisi in tre tempi, presentati dal collega Mangili della RAI e da Fiorini e Fuggetta del G.A.M.

Quanto al corrento, per non ripetere questo coro da noi esposti su questo coro che potrebbero sembrare stucchevole apologia, ci limitiamo a riprodurre quanto pubblicava in merito il critico del "Corriere Lombardo" del 29 gennaio: «Un Visto e considerato che a Milano le stagioni vanno a ca-tafascio e che la neve non si fa-

Conferenza Pieropan e films di Tapparo a Treviso

Da un brano del volume "La montagna presa in giro" di Giuseppe Mizzanti, ho preso lo spunto Gianni Pieropan in una conversazione tenuta ai soci della Sezione C.A.I. di Treviso la sera del 4 corr. Argomento: «so quale mezzo di trasporto per raggiungere nel periodo invernale le alte zone alpine che, non ancora raggiunte dal meccanico progresso, conservano la loro millenaria bellezza.

Pieropan con la sua semplice e piacevole narrazione e con belle foto a colori, ha condotto l'attenzione pubblico dalle bianche distese di Folgaria alla scalata notturna di Cima Dodici ed alla traversata, Pala Bianca - Rifugio Bellavista - Rifugio Similari. L'oratore è stato vivamente applaudito.

La serata è stata completata dalla partecipazione del vicentino Tapparo che ha presentato due cortometraggi a colori: «Di dove nasce l'acqua» e «Sentieri alti». Due interessanti documentari, ottimi nella fotografia, ben dosati nel colore.

Il Tapparo è un giovane cinemateca pur essendo ai suoi primi passi nel campo della cinematografia a passo ridotto, ha dimostrato di saper fare. Alte cime dolomitiche e verdi vallate, piccoli rusi e scroscianti torrenti, distese di prati fioriti e crepacciati ghiacciai, il tutto con ritmo piacevole e corrente.

Renato Cappraro

La S.E.L. ha compiuto 60 anni

Le tappe della sua vita - Arnaldo Sassi il "Presidentissimo"

La Società Escursionisti Leccesi di Lecco ha compiuto ai primi del corrente mese i suoi 60 anni di vita. Infatti l'assemblea costitutiva venne tenuta il 1 febbraio 1899, presenti 28 persone, otto delle quali provengono dalla Società Alpina "Antonio Stoppani", nel cui seno erano sorte divergenze nelle direttive della presidenza.

Gli scopi della S.E.L. consistevano nel diffondere, facilitare e rendere popolare l'alpinismo, nell'organizzare gite, e seguire segnalazioni sugli itinerari alpinistici lecchesi, promuovere la costruzione di rifugi e diffondere la pratica dello sci.

Che tali mete siano state pienamente raggiunte lo dimostra le tappe più importanti della vita sociale, che elenchiamo sinteticamente: 1908, inaugurazione del Rifugio al Piano Resinelli, l'attuale "Rocca", poi ampliato; 1913, fondazione della Sezione Skiatori; 1913, fondazione della Sezione di Mandelino; 1914, inizio pubblicazione del bollettino mensile; 1915, organizzazione Campionati italiani di sci; 1921, inaugurazione Rifugio Grassi al Camisolo; 1922, costituzione del Parco delle Rimebranze al Piano Resinelli; 1923, inaugurazione Rifugio Dama sul Resegone; 1926, vittoria definitiva nella famosa Coppa Zoja con la partecipazione di ben 357 soci. Costruzione Rifugio Castelli in Artavaggio; 1928, pubblicazione di 100 mila cartoline delle montagne lecchesi; 1934, erezione fontana Pozzoli sulla strada per Biandino; 1938-1944, soppressione del sodalizio da parte del fascismo; 1945, resurrezione della società; 1946, inizio riparazioni danni bellati al rifugio 1947, rifugio Gianzenella Morterone (poi soppresso); 1948, prima edizione Staffetta alpina nazionale "Artavaggio"; 1959, celebrazione del sessantennio col raggruppamento di 1800 soci.

E' da notare, inoltre, che nella guerra 1915-18 la S.E.L. diede all'Esercito validi istruttori di sci per le truppe alpine. Ad essa è toccato anche il merito di aver creato la prima squadra di soccorso che operò una quarantina di salvataggi in montagna; i suoi uomini intervennero nel 1913 nella prima grave sciagura in Grignetta, in cui trovarono la morte tre alpinisti sul Torrione Magnaghi. La S.E.L. ha indetto per ben 45 volte la tradizionale Festa degli Alberi ai Piani Resinelli e, tra le altre pubblicazioni, ha edito quattro indovinatissime monografie sulle montagne della zona.

I festeggiamenti per la ricorrenza sono stati preceduti dall'assemblea generale dei soci, svoltasi la sera del 29 gennaio scorso, nella quale il Presidente cav. Arnaldo Sassi avrebbe voluto dare le dimissioni a causa dell'età (ha 74 anni compiuti ma è più che mai in gamba); invece l'assemblea gli ha tributato un'attestazione di affetto, stima e di riconoscenza grandissima, riconfermando in carica Arnaldo Sassi.

Il presidente Sassi ha ben ben detto il vessillifero della S.E.L. o meglio il "presidentissimo". Infatti egli è in carica da 49 anni. Nella sua lunga vita di escursionista ha conosciuto praticamente tutti i monti più belli d'Italia e delle Nazioni confinanti; ha una esperienza eccezionale e una passione inestinguibile per la montagna. Si deve alla sua guida lo sviluppo eccezionale della S.E.L.

La sera del 5 corrente all'Albergo Croce di Malta, nel corso di un banchetto al quale sono intervenute, attorno ai festeggiamenti, autorità provinciali e cittadine, i dirigenti hanno consentito ai distinti donatori appositamente conati a sei soci, i soli tuttora viventi tra i fondatori del fiorentino sodalizio e precisamente Battista Turba di 91 anni, comm. Egipto Biffi di 83 anni, Cav. Nando Pizzi di 76 anni, Augusto Panigalli di 77 anni, che solo l'anno scorso ha smesso il suo lavoro di tipografo, Italo Rusconi di 76 anni e Vezio Beretta di 76 anni.

Nel prossimo aprile uscirà un "Numero unico", edizione speciale del Notiziario S.E.L. in 60 pagine, in bianco-nero e a colori, che sarà inviato in omaggio ai soci in regola con la quota dell'anno corrente.

Infine a chiusura delle celebrazioni, per la fine luglio, lo studio una marcia di regolarità in montagna.

Il libro del giorno per lo sciatore

"Sci austriaco"

di Stefan Kruckenhauser e Franz Further della Casa editrice Sportnova di Como; 110 pagine su carta patinata, con 18 foto didattiche e spettacolari fornite dall'Accademia di St. Christoph am Arlberg.

Prezzo di copertina L. 1500 - Legato in tela L. 2500

Si vende di presenza presso il nostro Recapito di via Borromei 11 (presso Colombo, 1° piano); per posta aggiungendo L. 100 di spese e indirizzando assegni bancari e vaglia postali all'Amministrazione de "Lo Scarpone", via Plinio 70, Milano, oppure versando sul nostro c.c.p. 3-17979.

In una grande stazione invernale un accogliente rifugio del C.A.I.

SESTRIERE - Rifugio Venini

prenotatevi in tempo presso CAI-UGET - Galleria Subalpina - TORINO

Vacanze ESTIVE in Val Veny

al cospetto del Monte Bianco

Direttore: Guida alpine L. ANDREOTTI

C.A.I. SEZIONE DI MILANO

e sue Sottosezioni

Lo sherpa Tenzing ospite della Sezione di Milano

Lunedì 23 FEBBRAIO ore 21,15
al Teatro della CASSA DI RISPARMIO (Via delle Erbe, 2)

TENZING (il vittorioso della più alta vetta del mondo) attualmente in Italia ospite del Sindaco di Trento, ha accettato di buon grado l'invito rivolto dalla nostra Sezione che avrà l'onore di festeggiarlo.

Sarà accompagnato dal Sindaco di Trento, dr. Nilo Piccoli, da Achille Compagnoni (il vittorioso della seconda vetta del mondo) e, con ogni probabilità, sarà presente anche Raymond Lambert, la celebre guida ginevrina che è stata così vicina alla vetta dell'Everest durante la prima Spedizione svizzera.

A tutti questi ospiti illustri darà il benvenuto il nostro Presidente, avv. Adriano Casati.

La serata, di particolare interesse per gli appassionati di montagna, si chiuderà con la proiezione del film «Viaggio in India» girato dal comm. dr. Costantino Gallia e gentilmente concessi. Alcune sequenze ci faranno conoscere Tenzing nella sua casa di Darjeeling.

I Soci del C.A.I. sono tutti invitati: i biglietti gratuiti, indispensabili per l'ingresso, si possono ritirare presso la Segreteria in Via Silvio Pellico, 6.

Ing. Riccardo 500; Don Edoardo 500; Romano 500; Piero 500; Rodolfo Lino 500; Carboni rag. Enzo 1000; Lona 1000; Falasini 1000; Ferro Argo 1000; Walmington 1000; Amantia rag. V. 2000; Nosedà Giannina 500; Zanon A. 300; Accia Ing. Giuseppe 1000; Ruffo dr. Pietro 1000; Anselmi E. 500; Carliera Vita Mayer e C. 10.000; Ferroni Ing. Emma 1000; Rognano 200; Giuseppe 500; Accipelli 500; Leporati Paolo 500; Neri Alfredo 1000; Chiarola Ing. 1000; Ruffo dr. Pietro 1000; Segre dr. Silvio 500; Perticari Francesco 500; Della Casa Umberto 500; Colombetti Alfonso 1000.

Sottosezione Comil
Madonna di Campiglio (metri 1550) è la meta della gita scolastica indetta per il 22 cor. con partenza da piazza Loreto ore 8.30; arrivo a Madonna 10.15. Giornata di disposizione a Cortina, partenza da Cortina ore 17 e arrivo a Madonna ore 17 e arrivo a Milano alle 22. Quota L. 1300 (viaggio in pullman); sconti per eventuali stappamenti.

Sottosezione G.A.M.
PROSSIME GITE - Bardonecchia - 22 febbraio - Partenza da Bardonecchia ore 10 circa. Giornata a disposizione per lo sci. Partenza da Bardonecchia ore 18 e arrivo a Milano ore 23. Quota C.A.I. L. 1.450, non soci L. 1.550; stappamento sconto L. 200. Dittori Riccardo Fiorini, telefono 69.79.58, Filiberto Mazzilli. Iscrizioni in sede via C. G. Merlo, tel. 79.92.18 al martedì e giovedì sera, con acconto di L. 500. Serrada di Polgarla - 8 marzo e 7-8 marzo. - In questa località del Trentino si svolgerà la gara sociale di sci alpino, sabato 7 e domenica 8 marzo. Sono previste due gite: una con partenza al pomeriggio del 7, e una con partenza al mattino del 8. Dovos - 15-22 marzo. - Gita

Assemblea ordinaria

I Soci sono invitati ad intervenire all'annuale Assemblea che si terrà Venerdì 27 febbraio alle ore 21,15 nel Salone San Fedele (Piazza San Fedele, 4) Milano, per la discussione del seguente o.d.g.:

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea;
- 2) Relazione del Presidente del Consiglio direttivo sociale 1958;
- 3) Relazione dei Revisori dei conti sulla gestione 1958-59;
- 4) Bilancio consuntivo anno 1958;
- 5) Determinazione della data delle elezioni alle cariche sociali;
- 6) Nomina del Comitato elettorale;
- 7) Nomina degli Scrutatori alle elezioni delle cariche sociali.

Una norma dell'Art. 17 del Regolamento societario, si rammenta) che le liste dei candidati alle cariche sociali dovranno essere depositate presso il Consiglio 10 giorni prima delle elezioni e sottoscritte da non meno di 30 Soci ordinari.

Il bilancio è depositato presso la Segreteria a disposizione dei soci, a termine di Regolamento.

Libretti sconto

e buoni gratuiti rifugi 1959
I libretti buoni sconto 1959, contenenti i buoni di pernottamento gratuiti nei nostri Rifugi, sono in distribuzione presso la Segreteria per i Soci in regola con la quota sociale.

Si pregano i soci di volerli ritirare.

Film di montagna

al "Gonzaga,"

Il mio amico Valerio C., seduto di fianco a me mentre assistiamo alla proiezione del primo film della serata «Pattuglia Bianca», che illustra la preparazione degli Alpini per le gare di sci reggimentali, mi dice: «Se tutta la «maja» fosse così di tornerci subito». Infatti tra le magnifiche discese di Pila Alta, con una neve stupenda, si svolgono gli allenamenti e le esercitazioni del Reparto sciatori del 40 Alpini. Il film è ben fatto, è piacevole e si vede con interesse. Peccato che gli Alpini sciano ancora con la «vecchia» tecnica di discesa, mentre gli spettatori sono ansiosi sempre di vedere la «nuova» cioè quella austriaca. Sarebbe augurabile che la solerte Commissione Culturale (che ha organizzato la serata) potesse presentare prima della fine della stagione «stivata» il nuovo film austriaco sulla tecnica di discesa più moderna.

Ma il vertice della serata era rappresentato dal film di Samivel, «Cime e meraviglie» un ottimo documentario a colori sulla vita della natura alle alte quote. Dallo scioglimento delle nevi in primavera, dal rinascere della vita vegetale, si passa dolcemente al cuore dell'estate. I branchi di stambecchi si raggruppano per morene e nevai; l'acqua reale domina maestosa il piccolo mondo degli alti pascoli; le marmotte, i piccoli roditori, gli uccellini. Sul prati errano le mandrie di vacche, tra le quali eccole la «Regina» che si è conquistata il titolo dopo un aspro combattimento. Ma anche l'estate passa. Coloro che vivono sulla montagna, gli stambecchi ed i camosci, i pastori ed i piccoli volatili, i rapaci ed i piccoli volatili.

Pro Natale alpino

Quinto elenco offerte
Perelli Clippo rag. Paolo 1000; Nocchi 2000; Bonomi 500; Zanzi Rossina 2000; Ditta Scotti Berni 1000; Riccardo Fiorini 500; Dell'Elemplano C. S. Pirelli 1000; Campagnolo Giordano 1000; Marloni Maria 500; Cerutti Lia e Lucia 500; Di Benedetto Alberto 500; Meregaglia Lidia 500; Ciocca Alfredo 500; Lasagna comm. Amadeo 500; Bassetti comm. Saverio 500; Pietrasanta Rosa 1000; Zanzi dr. Bruno Lambert 1000; Dagna Leone 500; Vassena 1500; Di Giuseppe 500; Navi dr. Giuseppe 500; Ditta E. Mazzotti 500; Borzi Nino 500; Gavilotti Rodolfo 1000; Ruffo dr. Pietro 1000; Bardelli Arturo 1000; Dell'Elemplano Maurizio 2000; Sala Enrico 1000; In memoria del ten. alpino dr. Guido Cenderelli caduto al Monte Bianco da parte di Cesare Lenzi L. 10.000; Gallotti Maria 500; Zanchi Alberto 500; Bizzardi 1000; Alberti G. C. 2000; Mazza Bruno 500; Albergo Cristallo, Valfurva 1000; Arrighetti Emma 500; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 5000; Cotofonico di Besozzo 500; Corballe Maria 500; Marcardelli Giuseppe 2000; Bianchi Carlo 500; Barge Aldo 200; Zanchi Adolfo 1000; Ferrario Alberto 2000; Passetti Ernesto 500; Brambilla Emilia 500; Caccia Dominioli avv. A. 1000; Arcipino A. 1000; Basso 1000; Vignola 1000; Bignetti 400; Avorador 500; Dalmarcello prof. A. 2000; Bruschi dr. Ing. Giovanni 50